



Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO
COMUNE BORG SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

Incentivi. Il ministro Martina ha definito con gli assessori i criteri di assegnazione dei pagamenti dire

Pac, prima intesa con le Region

Per zootecnia, riso e olio in arrivo 570 milioni di premi «accoppiati»

Alessio Romeo

Prima intesa per l'applicazione in Italia della riforma della Politica agricola comune 2014-2020. A quattro mesi dalla scadenza del 1° agosto il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, ha definito in una riunione con gli assessori regionali quella che a grandi linee sarà la strategia nazionale per la distribuzione di circa 4 miliardi annui di aiuti europei. Martina punta a chiudere la partita entro il 15 maggio, «per dare risposte tempestive agli agricoltori» ma anche per non presentarsi al semestre di presidenza italiana della Ue con un cantiere ancora aperto.

I comunicati ufficiali per ora parlano di «progressi nel confronto sui punti principali e un primo accordo sul calcolo del valore unitario iniziale dei titoli» (si farà riferimento al 2014). Nella riunione è stata illustrata anche una prima ipotesi di riparto

degli aiuti accoppiati (la quota di premi che sarà possibile mantenere legati alla produzione, pari al 15% del totale nazionale), «che servirà - spiega ancora il Mipaaf - come base per il confronto con le Regioni e con le organizzazioni di categoria».

Il documento prevede la ripartizione di circa 570 milioni fra tre settori che attraversano, per motivi diversi, crisi di mercato: zootecnia, che con 310 milioni assorbe oltre il 54% del plafond, seminativi (colture oleo-proteaginoso, proteaginoso e riso, per un totale di 163 milioni) e colture permanenti con un piano da 100 milioni dedicato al sostegno del settore olivicolo. Una spartizione studiata per mitigare l'impatto della progressiva convergenza del valore dei titoli verso un importo unitario, ed evitare travasi (politicamente) dolorosi tra Nord e Sud.

Resta da definire la questione

centrale dell'«agricoltore attivo» cui riservare gli aiuti, sulla cui definizione economico-giuridica la Coldiretti sta cominciando ad alzare la posta.

Da giorni il presidente dell'associazione Roberto Moncalvo parla delle scelte sulla nuova Pac come di «un'occasione per cambiare: fino ad ora una casta di intoccabili che rappresenta lo 0,2% degli interessati riceve il 15% delle risorse», rilanciando il vecchio tema dei grandi beneficiari che percepiscono oltre 100mila euro di sussidi Ue. È quella la fascia dove si trovano, secondo Moncalvo, «rendite di cui godono grandi gruppi che non vivono di agricoltura ma fanno parte di una elite intoccabile di tremila beneficiari che ricevono oltre mezzo miliardo mentre si chiedono sacrifici a tutti, a partire dagli agricoltori». Che ne pensa il ministro?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La suddivisione dei fondi

La distribuzione dei pagamenti diretti in Italia

Fascia di aiuti (euro)	Aziende		Aiuti	
	N.	% sul totale	Migliaia di euro	% sul totale
0-5.000	1.053.830	86,81	1.035.008	25,50
5.000-50.000	149.970	12,34	1.934.833	47,67
50.000-100.000	7.090	0,58	485.981	11,97
Oltre 100.000	3.230	0,28	602.776	14,86

Fonte: Commissione Europea

TAR TOSCANA

Alberghi, Tares più salata

DI MATTEO BARBERO

È facoltà dei comuni assoggettare gli alberghi a un prelievo sui rifiuti più elevato rispetto alle utenze domestiche. Lo ha chiarito il Tar Toscana con la sentenza 1 aprile 2014, n. 627, confermando che, in sede di fissazione delle tariffe comunali per il pagamento del servizio di raccolta e smaltimento, è legittimo addebitare un maggior carico agli esercizi alberghieri rispetto alle utenze domestiche. Ciò in quanto costituisce dato di «comune esperienza» la maggiore capacità produttiva di rifiuti di un esercizio alberghiero rispetto ad un'abitazione.

È stato, quindi, respinto il ricorso presentato da un'associazione di albergatori dell'Isola d'Elba che avevano chiesto l'annullamento di un regolamento comunale per l'istituzione e l'applicazione del tributo comunale sui rifiuti e servizi (Tares). I ricorrenti, in particolare, avevano sostenuto che non si comprende perché gli occupanti di una camera d'albergo producano rifiuti in misura maggiore rispetto a quelli di un'abitazione civile. Avevano dedotto, quindi, la violazione del principio di

cui all'art. 15 della direttiva Ce 12/2006, secondo cui il costo dello smaltimento dei rifiuti deve gravare sul soggetto che li produce. Ancor più, detto principio sarebbe violato a causa della mancata previsione di una riduzione del costo per le attività stagionali, che invece è stata stabilita per i detentori di locali o aree pubbliche o a uso pubblico che li occupano per periodi non superiori a 183 giorni l'anno.

Secondo i giudici toscani, al contrario, il carico dell'esercizio alberghiero o di ristorazione, pur se operante in pochi mesi dell'anno, è riferibile ad una moltitudine di persone nell'ambito di un medesimo edificio, ed è quindi considerevolmente maggiore di quello delle utenze domestiche.

Neppure appare paragonabile, sempre per «comune esperienza», la capacità di produzione rifiuti di un'attività commerciale svolta con bancarella o chiosco rispetto a quella di un albergo o di un ristorante, sicché non può essere lamentata, sotto questo profilo, alcuna disparità di trattamento.

—© Riproduzione riservata—

Tari più manovrabile da parte dei comuni

Ancora revisioni sulla tassa rifiuti con le modifiche del dl 16/2014 in conversione, approvate dalla Camera. Una deroga ai coefficienti per il calcolo della tariffa con il metodo normalizzato e una nuova modifica del sistema di riduzioni per i produttori di rifiuti assimilati agli urbani avviati al recupero rendono la nuova Tari più manovrabile dai comuni.

In materia di definizione delle tariffe, la legge 147/2013 ha richiamato il consueto metodo normalizzato di cui dpr 158/1999, già previsto in regime di Tares per il 2013 e prima ancora in regime di Tia e strutturato in un'unica metodologia di calcolo applicabile. Già nell'autunno scorso però il dl 102/2013 è intervenuto per evitare situazioni di evidente disparità tra le tariffe delle diverse categorie, consentendo l'applicazione di criteri Tarsu in regime giuridico Tares. Poco dopo la legge 147/2013 ha disciplinato un'alternativa all'applicazione del metodo normalizzato (dopo averlo richiamato al comma 651) dando facoltà ai comuni di commisurare la tariffa a quantità e qualità medie di rifiuti prodotti dalle diverse categorie, prendendo in considerazione gli usi e le tipologie di attività svolte (comma 652). Tale disposizione, se da un lato ha lasciato aperte ai comuni più strade, dall'altro non ha definito alcuna modalità operativa della quale gli stessi possano avvalersi, dal momento che in assenza di sistemi di misurazione puntuale e di coefficienti specifici non è semplice definire quantità e qualità medie di rifiuti prodotti da ogni utenza. Per ovviare all'indeterminatezza del comma 652 la camera ora ha proposto il richiamo diretto dei coefficienti previsti attualmente nelle tabelle dell'allegato al dpr 158/1999, derogando ai limiti attual-

mente previsti. La modifica normativa consentirebbe un duplice utilizzo dei coefficienti contenuti nel provvedimento. Da un lato, operando direttamente all'interno della modulazione delle tariffe con il metodo normalizzato, i comuni avranno la possibilità di superare i range applicati lo scorso anno per una quota pari al 50% in aumento o in diminuzione. La stessa apertura potrà essere usata anche nel caso in cui i comuni volessero graduare le tariffe in base a sistemi alternativi (comma 652), prendendo come riferimento gli stessi coefficienti «derogati», al fine di individuare la produzione da parte delle diverse utenze.

Lo sfondamento dei limiti minimi e massimi produrrebbe così una variabilità assoluta nelle mani dei sindaci, che potrebbero decidere di applicare i nuovi coefficienti con l'obiettivo di individuare tariffe più «equilibrate» tra le diverse categorie. Così ad esempio in un comune del centro Italia con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, per le utenze non domestiche si potrebbero applicare coefficienti maggiori per gli alberghi senza ristoranti rispetto ai ristoranti stessi; oppure i negozi di ortofrutta potrebbero, sempre rispettando i limiti derogati, scontare una tariffa variabile cento volte superiore rispetto agli stabilimenti industriali. Sarà poi cura dell'ente sfruttare le possibilità concesse dalla modifica normativa per mantenere comunque l'applicazione del principio «chi inquina paga» richiamato anche dalla legge di stabilità 2014 e previsto in tutte le norme succedutesi negli anni a regolare la tassazione sui rifiuti dal decreto Ronchi (dlgs 22/1997) in poi.

Sul fronte riduzioni per gli assimilati avviati al recupero, abbiamo assistito dapprima alla coesistenza di due norme

contrastanti in legge di Stabilità 2014 (comma 649 secondo periodo e comma 661) una diretta a garantire riduzioni della parte variabile, l'altra a prevedere invece esclusioni. Il dl 16/2014 originario aveva abrogato il comma 649 secondo periodo, disponendo di fatto l'esclusione totale dal tributo in relazione alle quantità documentate, che avrebbe comportato per i comuni il rischio di perdere superfici abbondanti con conseguenti effetti sulle tariffe di tutte le altre utenze, pur consentendo di contenere i costi (sono i produttori stessi a occuparsi del recupero).

Tuttavia la scelta di eliminare la tassazione sulle aree produttive di assimilati avviati al recupero, comporterebbe un evidente problema di fondo, perché la Tari non è destinata solamente alla copertura dei costi relativi alla raccolta-trasporto-smaltimento dei rifiuti, ma serve a finanziare anche una serie di servizi destinati alla intera collettività, che prescindono dalla quantità di rifiuti conferita al soggetto pubblico e di cui beneficiano anche i produttori di assimilati (lo spazzamento e lavaggio di aree e strade, la bonifica di discariche esaurite, la raccolta dei rifiuti abbandonati sul suolo pubblico, per citarne alcuni). Per ovviare al problema pratico (innalzamento tariffe di altre utenze) e forse anche a quello logico, la camera è tornata sui suoi passi, ripristinando la disposizione che consente l'applicazione della riduzione con l'unica differenza che l'espressione «il comune può prevedere riduzioni» ha lasciato spazio a un meno discrezionale «il comune disciplina riduzioni». Come dire che se l'esenzione tout court salta, è necessario comunque prevederla nel regolamento.

Maurizio Delfino
Simone Pellegrin

DI «Salva-Roma» ter. Via libera alla fiducia poi è bagarre sul voto finale: manca il numero legale, sì solo al secondo tentati

Acconto Tasi con doppie regole

Pagamenti a dicembre sulle prime case se la delibera non è varata entro il 23 magg

Gianni Trovati

Acconto Tasi a due vie nei tanti Comuni che non riusciranno a fissare le aliquote entro il 23 maggio (i bilanci preventivi vanno chiusi entro il 31 luglio), e a pubblicare entro il 31 maggio le delibere sul portale del federalismo fiscale: in tutti questi casi, le abitazioni principali si vedranno rinviare l'intero pagamento al 16 dicembre. Gli altri immobili, invece, dovranno versare il 16 giugno l'acconto pari al 50% del tributo ad aliquota standard dell'1 per mille, con il rischio di doversi poi far restituire la quota nei Comuni che non metteranno la Tasi su questi immobili (per esempio perché l'Imu è già al 10,6 per mille) o applicheranno solo un'aliquota aggiuntiva fino allo 0,4 per mille. Attenzione, però: per un mancato coordinamento fra le due norme, il termine per la deliberazione sulla prima casa è il 23 maggio, mentre per gli altri immobili si prevede il versamento dell'acconto ad aliquota standard quando il Comu-

ne «non abbia deliberato entro il 31 maggio».

Insieme alla proroga al 31 maggio della rottamazione delle cartelle, con ripresa della riscossione coattiva dal 16 giugno, il nuovo calendario, definito in commissione e precisato nel testo definitivo del maxi emendamento (si veda Il Sole 24 Ore del 9 e del 10 dicembre), è una delle novità più importanti imbarcate dalle regole sul Fisco locale 2014 nel salva-Roma ter, che ha ottenuto ieri la fiducia della Camera con 325 voti favorevoli e 176 contrari. Ma la serata, quando il voto finale sembrava scontato, ha fatto registrare una sorpresa. Per la prima volta dal 2007 a Montecitorio è mancato il numero legale in occasione di un voto (non hanno partecipato al voto Cinquestelle e Lega) ed è partita la consueta bagarre di accuse e controaccuse fra maggioranza e opposizione. Una pausa di circa un'ora, poi il decreto ha completato il suo iter alla Camera raccogliendo il sì dell'assemblea. E ora la parola passa al Senato.

Non si spegne, in ogni caso, la

tempesta politica sulla Tasi, soprattutto intorno al rischio che per molte abitazioni principali di valore fiscale medio-basso il nuovo tributo si riveli più pesante della vecchia Imu. Sul tema ieri è tornato anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, sostenendo che «a regime la Tasi sarà più equilibrata e più leggera». Questa indicazione potrebbe far presupporre nuovi ritocchi (del resto le regole su aliquota aggiuntiva e obbligo di detrazioni, anche se non equivalenti, valgono solo per il 2014), e in ogni caso sia Forza Italia sia il Movimento 5 Stelle promettono battaglia al Senato.

L'attenzione si concentra sulla «super-Tasi» prevista dall'accordo fra i Comuni e il Governo Letta, e tradotta dall'Esecutivo Renzi in una norma che ha passato indenne l'esame di Montecitorio. Il tema è quello dell'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille (su abitazioni principali, o sugli altri immobili o spalmata fra le due categorie) che i Comuni possono

introdurre per finanziare le detrazioni, senza un vincolo esplicito di destinare agli sconti tutto il gettito: un rischio-rincarì reso esplicito da decisioni come quella di Milano (detrazioni limitate ed extragettilo diviso quasi a metà fra sconti e bilancio comunale) o Cagliari (nessuna detrazione e aliquota del 2,1 per mille per tutti). I correttivi approvati alla Camera cambiano anche le regole della Tari, il tributo sui rifiuti, che perde l'esenzione prevista dal decreto originario per imprese e centri commerciali sui rifiuti speciali assimilati agli urbani e smaltiti autonomamente dai produttori. Nei calcoli delle tariffe 2014 e 2015 per le utenze domestiche, poi, i Comuni avranno maggiore libertà nel fissare i parametri per quota fissa e quota variabile, mentre le detrazioni "sociali" aggiuntive a quelle tipizzate potranno essere finanziate con risorse di bilancio anche se costano più del 7% del totale degli oneri del servizio. La base imponibile rimane la superficie dichiarata, come per Tarsu e Tares, fino all'anno successivo alla partenza effettiva dell'interscambio dei dati fra i Comuni e l'agenzia delle Entrate sulle superfici catastali.

Viene chiarito definitivamente, poi, che i versamenti insufficienti dell'Imu 2013, travolti dal caos-aliquote, possono essere sanati senza sanzioni e interessi entro il 16 giugno.

L'INDICAZIONE

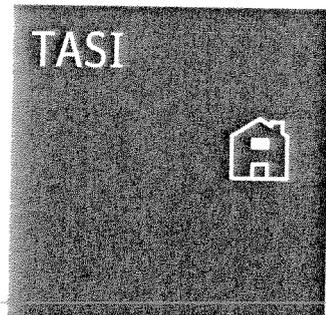
Sugli altri immobili prima rata ad aliquota standard entro il 16 giugno se il Comune non decide entro il 31 maggio



FOTOGRAMMA

Il quadro delle imposte dopo la fiducia sul Dl «salva Roma»

SCHEMA A CURA DI **Luigi Lovecchio**



01 | COME FUNZIONA

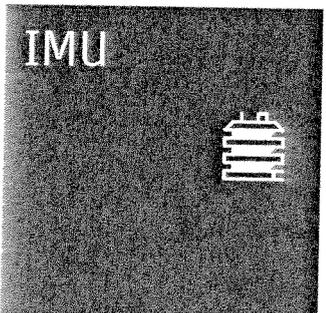
È la nuova imposta sui servizi indivisibili che si applica sui fabbricati, compresa l'abitazione principale, e sulle aree fabbricabili, così come definiti ai fini Imu. La base imponibile si determina con le stesse regole dell'Imu. Sono soggetti passivi possessori e detentori (anche inquilini) degli immobili. Questi ultimi, in misura compresa tra il 10 e il 30 per cento, secondo quanto decide il comune. L'aliquota base è l'1 per mille, la massima va determinata in modo che la somma di Tasi e Imu non superi il 10,6 per mille.

02 | QUANDO SI PAGA

Al 16 giugno e al 16 dicembre di ogni anno. Per la prima casa si paga tutto entro il 16 dicembre, a meno che il comune non abbia pubblicato la delibera sulle aliquote entro il 31 maggio

03 | PARTICOLARITÀ 2014

Quest'anno la Tasi non può superare il 2,5 per mille. Il comune può aumentare però di un altro 0,8 per mille se fissa agevolazioni all'abitazione principale tali da equiparare il carico della Tasi a quello dell'Imu sull'abitazione principale



01 | COME FUNZIONA

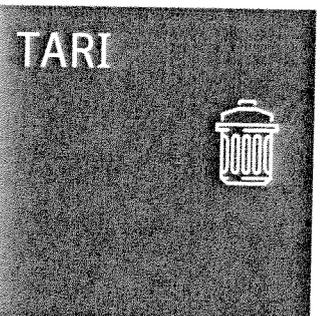
Si paga su fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli ed è dovuta solo dal proprietario o da chi vanta un diritto reale di godimento. La base imponibile si determina partendo dalla rendita catastale dell'immobile, rivalutata, e moltiplicando l'importo per i coefficienti stabiliti dalla legge per ciascuna tipologia immobiliare. Per le aree fabbricabili, l'imponibile è il valore di mercato del bene. L'aliquota base è pari al 7,6 per mille ma il comune può variarla dal minimo del 4,6 per mille al massimo del 10,6 per mille

02 | QUANDO SI PAGA

In due rate, al 16 giugno e al 16 dicembre di ogni anno

03 | PARTICOLARITÀ 2014

L'Imu non è dovuta sulle abitazioni principali non di lusso e su quelle a esse assimilate per legge o per regolamento comunale (come quelle in comodato ai parenti stretti). Non è dovuta anche sugli alloggi sociali, sugli immobili adibiti a ricerca scientifica degli enti non commerciali e sui beni merce delle imprese costruttrici



01 | COME FUNZIONA

Ha sostituito la Tares ed è dovuta per finanziare il servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati. Si applica su tutti gli immobili suscettibili di produrre rifiuti urbani. Sono esenti le superfici che producono rifiuti speciali. Sono inoltre esenti le aree scoperte pertinenziali. È composta da una quota fissa e da una variabile. La prima è a copertura dei costi fissi del servizio. La seconda per la fruizione del servizio da parte del contribuente. Le utenze domestiche pagano in funzione dei metri quadrati e del numero dei

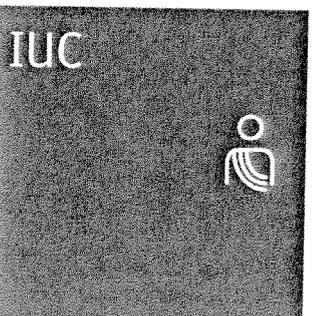
componenti il nucleo familiare. Le altre utenze pagano in funzione dei metri quadrati e degli indici medi di produttività dei rifiuti

02 | QUANDO SI PAGA

Si paga alle scadenze stabilite dal comune che deve assicurare almeno due rate semestrali

03 | PARTICOLARITÀ 2014

Entro il 30 giugno 2014 il ministero dell'Ambiente dovrebbe approvare un nuovo regolamento per determinare le nuove tariffe della Tari



01 | UN'IMPOSTA «COLLETTIVA»

L'imposta unica comunale, in realtà, come tributo unico non esiste ma è una semplice sigla che serve a indicare tre tributi diversi: si tratta dell'Imu, della Tasi e della Tari. Non si può quindi parlare di un soggetto passivo della Iuc né di una base imponibile Iuc. Esistono invece i soggetti passivi di Imu, Tari e Tasi, come illustrato sopra. Secondo le disposizioni di riferimento, la Iuc ha una parte propriamente patrimoniale, rappresentata dall'Imu, e una parte rappresentativa della fruizione dei servizi

comunali, costituita da Tari e Tasi. Anche sotto l'aspetto procedurale non si può in alcun modo parlare di tributo unico: le scadenze di pagamento sono infatti quelle dell'Imu e della Tasi, da un lato, e della Tari, dall'altro. La modulistica della dichiarazione è pure diversificata, poiché la dichiarazione Imu è su modelli ministeriali mentre le dichiarazioni Tari e Tasi su moduli comunali e solo la scadenza di presentazione della dichiarazione è invece comune per i tre tributi e coincide con il 30 giugno

Ok della camera al dl 16. Per gli altri immobili a giugno si paga con aliquota ba

Tasi, due pesi e due scadenze *Prima casa, deliberare entro il 23/5. O salta l'acconto*

Pagina a cura

DI MATTEO BARBERO

Una Tasi che somiglia sempre di più all'Imu, anche nei meccanismi di calcolo e versamento, mentre la Tari rinverdisce i fasti della vecchia Tarsu. È un ritorno al passato quello previsto dagli emendamenti al dl finanza locale (dl 16/2014) approvati definitivamente alla camera dopo la questione di fiducia posta dal governo (i voti favorevoli sono stati 325 e i contrari 176). La Tasi si pagherà in due rate, con scadenza al 16 giugno e al 16 dicembre (salvo che il contribuente non preferisca versare subito tutto in un'unica soluzione). Come per l'Imu. E come per l'Imu, la prima rata si calcolerà in base alle aliquote e detrazioni dell'anno precedente, con conguaglio da versare in sede di saldo. Solo per il 2014, il regime è diverso e differenziato per le prime case e gli altri immobili. Sull'abitazione principale, quest'anno si pagherà tutto a dicembre, a meno che i comuni (quelli che non approfitteranno della nuova proroga al 31 luglio del termine per il varo del preventivo) non fissino la misura del tributo entro fine maggio. Per gli altri immobili, qualora il comune non abbia deliberato una diversa aliquota entro il 31 maggio, la prima rata andrà versata applicando l'aliquota base (1 per mille) e il versamento della rata a saldo dell'imposta dovuta per l'intero anno dovrà essere eseguito a conguaglio sulla base delle deliberazioni pubblicate entro il 28 ottobre. Per la Tari, i comuni riconquistano, anche se solo fino al 2016, ampi margini di manovra, discostandosi fino al 50% dai valori del metodo cosiddetto normalizzato.

Tutte le novità introdotte alla camera

Tasi	Le detrazioni possono avere anche effetti inferiori (oltre che equivalenti) a quelle relative all'Imu.
	Potrà essere pagata solo con F24 o bollettino postale centralizzato, non più tramite banche e poste.
	A regime, il pagamento potrà essere effettuato o in unica soluzione entro il 16 giugno o in due rate con lo stesse scadenze previste per l'Imu (16 giugno e 16 dicembre): l'acconto dovrà essere versato sulla base dell'aliquota e delle detrazioni dei 12 mesi dell'anno precedente, con obbligo di conguaglio in sede di saldo, sempreché la deliberazione comunale sia pubblicata sul sito del Mef entro il 28 ottobre (i comuni devono trasmetterla entro il 21 ottobre); in mancanza, si applicheranno le aliquote dell'anno prima o quelle standard.
	Per il solo 2014, sugli immobili diversi dall'abitazione principale, qualora il comune non abbia deliberato una diversa aliquota entro il 31 maggio, la prima rata andrà versata applicando l'aliquota base (1 per mille) e il versamento della rata a saldo dell'imposta dovuta per l'intero anno dovrà essere eseguito a conguaglio sulla base delle deliberazioni pubblicate entro il 28 ottobre. Sempre per il 2014, per le prime case, si pagherà tutto in un'unica rata entro il 16 dicembre, salvo il caso in cui la deliberazione del comune sia pubblicata sul sito del Mef entro il 31 maggio (trasmissione entro il 23 maggio).
	È saltata la possibilità di affidare la riscossione in via diretta a chi nel 2013 gestiva l'Imu.
È stata introdotta un'esenzione anche a favore dei rifugi alpini non custoditi, dei punti di appoggio e dei bivacchi.	
Imu	Per gli immobili oggetto di multiproprietà, il versamento è effettuato dall'amministratore, che è autorizzato a prelevare l'importo necessario dalle disponibilità finanziarie comuni attribuendo le quote al singolo titolare dei diritti con addebito nel rendiconto annuale.
Addizionale comunale Irpef	È stata prevista una sanatoria per le deliberazioni comunali di istituzione o variazione relative al 2013 varate fuori termine.
Società partecipate dalle p.a.	Sono state introdotte misure agevolative per il riordino (tramite scioglimento o alienazione) e strumenti di tutela a favore del personale in esubero.
Sanatoria cartelle esattoriali	Il termine per aderire si sposta al 31 maggio. Slittano anche (al 30 giugno) le scadenze entro cui l'ente di riscossione dovrà trasmettere agli enti creditori l'elenco dei debitori che hanno effettuato il versamento per estinguere il debito e al contribuente la comunicazione dell'avvenuta estinzione del debito. Prevista anche una nuova sospensione della riscossione dei carichi iscritti a ruolo fino al prossimo 15 giugno (con la ripresa effettiva dell'attività a partire dal 16 giugno).
Tari	L'utilizzo delle superfici catastali ai fini del calcolo della base imponibile decorre dal 1° gennaio successivo alla data di emanazione del provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate che attesta il completo allineamento dei dati catastali e toponomastici.
	I produttori di rifiuti speciali assimilati pagheranno la tassa, ma i comuni dovranno prevedere riduzioni della quota variabile proporzionali alle quantità smaltite autonomamente. Sempre i comuni dovranno individuare le aree di produzione di rifiuti speciali non assimilabili e i magazzini di materie prime e di merci funzionalmente ed esclusivamente collegati all'esercizio di dette attività produttive, ai quali si estende il divieto di assimilazione.
	Per gli anni 2014 e 2015, si consente ai comuni di utilizzare coefficienti per la determinazione della tariffa rifiuti, superiori o inferiori del 50%, a quelli del cosiddetto metodo normalizzato (dpr n. 158/1999) e di non dare rilevanza ai coefficienti previsti dalle tabelle per l'attribuzione della parte fissa della tariffa alle utenze domestiche.
	È stato eliminato il limite del 7% del costo complessivo per le riduzioni ed esenzioni facoltative, che ora i comuni potranno introdurre coprendole per intero con altre risorse.
Bilancio 2014 degli enti locali	Il termine per l'approvazione slitta nuovamente dal 30 aprile al 31 luglio.
	Il fondo svalutazione crediti scende al 20% dei residui ultra quinquennali.
	Ci sarà tempo fino al 15 aprile per trovare un'intesa per l'applicazione dei fabbisogni standard in sede di riparto del fondo di solidarietà comunale 2014
Enti locali in difficoltà finanziarie	Si allungano i termini per la presentazione o il rinnovo dei piani di riequilibrio.
	Sono state modificate le misure a favore di Roma capitale, con un rafforzamento del piano di risanamento.

I chiarimenti del dipartimento delle finanze sul pagamento della nuova tassa rifiuti

Tari, acconti senza delibera *I comuni stabiliscono il quantum in base agli importi 2013*

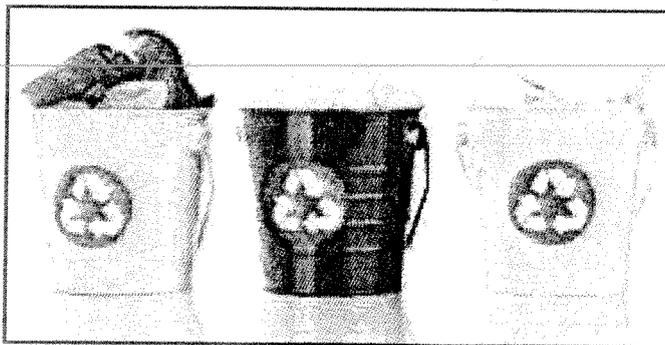
DI SERGIO TROVATO

Ammessi gli acconti della nuova tassa rifiuti anche se i comuni non hanno ancora approvato i regolamenti e determinato le tariffe. Possono, infatti, riscuotere la Tari in acconto calcolando gli importi in base a quanto pagato dai contribuenti l'anno precedente. Il tutto, nonostante manchi una norma ad hoc che attribuisca espressamente questo potere. Lo ha chiarito il dipartimento delle finanze del ministero dell'economia, con la nota n. 5648 del 24 marzo 2014.

Secondo il dipartimento delle finanze non serve un'apposita disposizione legislativa per riscuotere gli acconti Tari. Gli importi possono essere calcolati in base a quanto corrisposto dai contribuenti nel 2013. Del resto, il comma 688 della legge di Stabilità (legge 147/2013) attribuisce ai comuni la piena facoltà di stabilire liberamente le scadenze, «prevedendo come unico limite il rispetto della previsione di un numero minimo di due rate se-

mestrali». Le amministrazioni locali possono fare questa scelta nell'ambito del proprio potere regolamentare. Dunque, è possibile incassare gli acconti anche se non sono stati ancora adottati regolamenti e delibere tariffarie e non è stato approvato il bilancio di pre-

li vengano pagate in momenti diversi. Inoltre, va assicurato ai contribuenti il versamento in almeno due rate a scadenza semestrale. Fermo restando che gli interessati possono pagare in un'unica soluzione entro il 16 giugno di ciascun anno.



Va ricordato, poi, che mentre le attività di accertamento e riscossione della Tasi possono essere affidate solo con gara, le amministrazioni locali possono delegare la gestione dell'accertamento e riscossione della Tari ai soggetti che hanno svolto queste attività nel

corso del 2013.

Lo prevede l'articolo 1 del dl sulla finanza locale che ha sostituito il comma 691 della legge di Stabilità (legge 147/2013), il quale consentiva ai concessionari la gestione di entrambi i tributi senza fare ricorso alle procedure a evidenza pubblica, purché avessero già svolto l'accertamento e la riscossione dell'Imu e della Tares. Il legislatore a distanza di poco tempo ha rivisto le proprie posizioni e ha limitato gli affidamenti senza gara solo alla tassa rifiuti e alla tariffa puntuale.

—© Riproduzione riservata—

Lettera di Franca Biglio (Anpci) al premier. L'Asmel prepara un nuovo ricorso alla Consulta

Piccoli comuni contro Renzi

I mini-enti contestano l'associazionismo obbligatorio

DI MARIANO BRUNO

«**C**on l'approvazione del ddl Delrio, solo grazie al voto di fiducia, hai dimostrato non solo di agire senza tener conto della costituzionalità della normativa e dei costi che aumenteranno, ma in totale disprezzo delle comunità locali e dei sindaci che, solo a parole e demagogicamente, dichiarai di rappresentare. Ti ricordo che in un tweet del 12 novembre 2013, ore 16,15, dichiaravi: questa storia che i piccoli comuni sono il problema dell'Italia non mi convince per niente. Non mi direte mica che lo spreco in Italia sono i piccoli comuni? Gli sprechi sono a Roma e nelle regioni. L'obbligo delle unioni o delle convenzioni fra i comuni, con un limite minimo di 10.000 abitanti per i comuni non montani, creerà un caos organizzativo e una decuplicazione dei costi di gestione. Se dalle unioni fra i comuni si avranno dei risparmi, come sbandiera il ministro Delrio, perché nella legge di stabilità sono stati stanziati 60 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 per finanziare le unioni e le fusioni dei comuni, in aggiunta ai 260 milioni già erogati con la legge 388/2000, per un totale di 440 milioni?».

Con il consueto piglio, **Franca Biglio** conclude contestando a Renzi di limitarsi a ricevere l'Anci, snobbando i rappresentanti dei piccoli comuni.

La missiva partita da Marsaglia, piccolo comune in provincia di Cuneo dove Biglio è sindaco, all'indomani dell'approvazione

Le spese per abitanti nei comuni

Fasce demografiche	Personale	Beni e servizi	Altre spese	Totale
Fino a 5.000	257	411	184	852
DA 5.001 A 10.000	206	344	142	692
DA 10.001 A 20.000	211	359	144	714
DA 20.001 A 60.000	226	392	149	767
OLTRE 60.000	370	685	205	1.260
TOTALE ITALIA	269	471	170	910

Fonte: Osservatorio led&Professionisti, 2014

del disegno di legge Delrio, rappresenta in pieno lo sconcerto dell'Anpci, che aveva chiesto invano di inserire almeno lo slittamento della scadenza del 30 giugno prossimo per l'attivazione delle gestioni associate obbligatorie.

Da Napoli viene in soccorso Asmel, da sempre in sintonia con l'Anpci, con un'Assemblea centrata sull'obiettivo di perseguire la «via giudiziaria» per la pronuncia di incostituzionalità delle norme sull'«associazionismo coatto». La tesi è: vero che la Consulta si è già espressa su queste norme respingendo i ricorsi presentati in controparanea da diverse regioni. Ma esse lamentavano semplicemente la propria competenza ad intervenire in materia di associazionismo comunale, mentre la Consulta ha sentenziato che la normativa era sta-

ta introdotta per raggiungere obiettivi di contenimento della spesa, rientranti nella potestà di «coordinamento della finanza pubblica» di competenza dello Stato ai sensi del terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione. Asmel sostiene invece che la Corte deve essere chiamata ad esprimersi sulla sostanza e non sulla forma. E la sostanza è rappresentata dall'azzerramento della potestà comunale di gestire in autonomia le funzioni fondamentali. Si tratta di un diritto fondamentale delle comunità locali, costituzionalmente garantito. Per superarlo è necessario un referendum popolare se si passa alla fusione tra comuni. Per la cooperazione sovracomunale (unioni o convenzioni), il Tuel prescrive che si esprimano i consigli comunali. Per Asmel cozza contro il comune buon senso, oltre che

nei comuni sotto i 10.000 abitanti e il terzo mandato per i sindaci dei comuni con meno di 3.000 abitanti. Per i pessimisti, si tratta di un contentino per far digerire l'odiata gestione associata coatta. Secondo **Francesco Pinto**, presidente Asmel, «essa era stata concepita da mandarini che si sono caratterizzati con la stesura di norme tanto pasticciate quanto anticonstituzionali. Visto il nuovo clima che si respira a Roma, è facile prevedere uno slittamento dei termini per la loro attuazione. Dopo ci sarà tempo per battearsi e spuntarla. Non si tratta solo di norme incostituzionali, sono anche inattuabili».

In ogni caso, a fianco dei piccoli comuni, scendono in campo le migliori competenze in campo amministrativo, cooptate nei vent'anni di storia della rete Asmel. In primis, il prof. **Giuseppe Abbamonte** che sarà presente nel corso dell'Assemblea, che si terrà, il 9 maggio, nella sala Filangieri del Tar Campania in Napoli a piazza Municipio, a testimoniare la sua vicinanza ed il suo sostegno. Ovviamente, saranno presenti al completo i vertici Anpci. È stato invitato anche **Piero Fassino**, presidente Anci. La sua presenza, dice Pinto, «sarebbe un segno della ritrovata unità delle associazioni autonomistiche».

Ruc adottato, infuria la polemica

BORGO Bagarre in Comune per il regolamento urbanistico

di PAOLO GUIDOTTI

ALLA FINE il Regolamento Urbanistico Comunale è stato adottato. A favore la maggioranza, contrari Libero Mugello, Forza Italia e Rifondazione, astenuta Per Borgo. Una lunga seduta, non senza tensioni.

E con qualche sorpresa. Intanto l'intero consiglio ha accolto la proposta avanzata dalle liste civiche: Bagni e Ballabio hanno presentato emendamenti per cancellare l'area commerciale al Tannino accanto all'ospedale, e il consiglio ha detto sì.

Ma la tensione è cresciuta su un altro emendamento, stavolta presentato dal consigliere Paolo Omoboni e da uno predisposto da Piera Ballabio di Libero Mugello. Entrambi chiedevano la soppressione della scheda tecnica che prevedeva la realizzazione di 3500 metri quadrati di superficie direzionale e commerciale nell'area intorno alla sede del Pd, terreni di proprietà dello stesso Pd, di Rifondazione e di un privato. I due

LA DECISIONE

L'area è stata destinata all'edificabilità di strutture commerciali e abitative

emendamenti, analoghi sono stati unificati, e hanno ottenuto l'unanimità (con Rifondazione che si è assentata per evitare conflitti di interesse).

Ma poco dopo il colpo di scena: si è scoperto che la soppressione della scheda non eliminava l'edificabilità dell'area, perché già lì erano previsti 3300 metri quadrati di commerciale e abitativo. Ed è scoppiata la bagarre: «Ci avete preso per il c...», ha sbottato Ballabio, mentre il sindaco Bettarini diceva: «Ormai abbiamo votato». Ma la capogruppo di Libero Mugello non ha mollato, e ha presentato un altro emendamento, per ribadire l'eliminazione della previsione edificatoria, riportando l'area a destinazione di verde e

uso pubblico. Stavolta però ad alzare il braccio per l'approvazione sono stati solo in tre: Giacomo Bagni di Per Borgo, Ballabio e Paolo Beatini di Libero Mugello. La maggioranza ha respinto la proposta, compreso il candidato sindaco Paolo Omoboni.

«**L'EMENDAMENTO** — si giustifica Omoboni — è il segnale di una disponibilità a migliorare alcuni interventi nella prospettiva di non portare all'indebolimento e svuotamento del centro di Borgo, inteso non solo come centro storico, pensando ad interventi che invece diano nuova vivibilità al centro stesso. Strumentalizzare quindi le scelte fatte, politicamente importanti, facendole passare come definitive può essere utile per la campagna elettorale di qualcuno, ma non per i cittadini.

Stravolgere il senso dell'emendamento come se ci fosse dietro un disegno di interessi congiunti è scorretto».

MA BALLABIO insiste: «Lo spirito della scelta di cancellare quella scheda era evidente, l'obiettivo era togliere la volumetria, altrimenti che senso aveva? E se non era chiaro all'inizio, lo è stato con il secondo emendamento. La maggioranza poteva scegliere di evitare di costruire in quella zona, e invece, compatta come sempre, ha mantenuto l'edificabilità. E non è da sottovalutare neppure il voto favorevole della compagine del Pd su un'area di proprietà del partito. Rifondazione invece, correttamente, non ha partecipato al voto perché interessata in modo diretto».



Piera Ballabio

Napoli 11 aprile 2014

Grande distribuzione: cosa è cambiato in Toscana dopo la liberalizzazione degli orari

Presentata, nelle commissioni Attività produttive ed Emergenza occupazionale, la relazione finale dell'indagine sugli effetti del decreto "Salva Italia"

Firenze – Un approfondimento su come sono cambiate le condizioni di lavoro dei dipendenti della grande distribuzione in Toscana, a seguito del decreto "Salva Italia" che ha liberalizzato le aperture. Questo l'obiettivo di un'indagine realizzata congiuntamente dalla commissione Sviluppo economico e dalla commissione per l'Emergenza occupazionale, la cui relazione finale è stata presentata questa mattina durante la seduta congiunta delle Commissioni, presiedute rispettivamente da **Rosanna Pugnolini** e da **Paolo Marini**. L'indagine è partita su richiesta di alcuni consiglieri regionali nell'aprile del 2013, alla luce delle numerose manifestazioni di disagio e di difficoltà giunte da molti lavoratori toscani del settore. Le Commissioni, sotto la guida del coordinatore dell'indagine **Ivan Ferrucci**, hanno svolto numerosi incontri, audizioni di addetti ai lavori, organizzazioni sindacali, associazioni di categoria, associazioni di consumatori e imprenditori, effettuato interviste e distribuito questionari, avvalendosi anche di dati statistici disponibili e di uno specifico studio condotto per l'occasione dall'Irpet. Il risultato è un focus che tocca complessivamente più di un aspetto: come cioè i "lavoratori della domenica" sia un fenomeno che sta modificando le abitudini di vita delle famiglie, oltre che i rapporti di lavoro; come stiano cambiando le abitudini all'acquisto e, di conseguenza, l'organizzazione dei centri commerciali e la rete di servizi che ruota attorno ad essi.

Come ha spiegato Ferrucci illustrando la relazione finale, è emerso che l'apertura degli esercizi commerciali sette giorni su sette ha incrementato tipologie di contratto diverse, spesso molto precarie e basate sul basso livello di professionalità richiesto e su un'estrema flessibilità. Su questo è necessario un intervento a livello di legislatore nazionale; ma ciò non esime il legislatore regionale dal poter utilizzare tutti i propri strumenti disponibili per un'armonizzazione del sistema e di sostegno alle condizioni lavorative e alle imprese.

Stando ai risultati dello studio Irpet, emerge che le aperture domenicali non sono state di fatto una sollecitazione ai consumi: resta difficile capire quanto questo sia dovuto alla crisi di questi ultimi anni e quanto all'inadeguatezza dello strumento, mentre hanno prodotto in alcuni casi l'aumento dei costi fissi e indiretti. Mentre si registra una sofferenza delle piccole imprese, rimane il problema della qualificazione delle aree commerciali: spesso i grandi centri commerciali sono slegati con il territorio e in questo senso, afferma la relazione, "ci sono spazi per proporre interventi volti a incentivare possibili integrazioni e collaborazioni fra territorio e grandi centri di vendita, dotandoli di servizi di utilità quali servizi bancari e postali, spazi di aggregazione, sportelli". Infine, risulta evidente che i centri commerciali incidono sulla mobilità urbana ed è dunque necessario ripensarla per venire incontro alle esigenze degli utenti ma anche dei lavoratori; così come c'è necessità di servizi, ora assenti, per quelle famiglie che devono organizzarsi per recarsi a lavoro nei giorni festivi.

I risultati dell'indagine saranno analizzati e ulteriormente discussi dalle Commissioni nelle prossime sedute. (cem)



Giovedì 10 aprile 2014

Agricoltura biologica e integrata: 20 milioni di euro per le aziende toscane

FIRENZE – Agricoltura biologica e agricoltura integrata: buone notizie per le aziende della Toscana.

La Regione infatti con il decreto 1381/2014 riconosce agli agricoltori che hanno presentato domanda di aiuto nel 2009, per le azioni: "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica" (214 a.1) e "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata" (214 a.2) il prolungamento del periodo di impegno dal 16 maggio 2014 al 16 maggio 2015.

In pratica si tratta di una opportunità, per circa 700 aziende, di ricevere circa 5 milioni di euro di pagamenti volti a sostenere l'agricoltura biologica e l'agricoltura integrata in Toscana.

Tutti coloro che sono interessati devono presentare domanda di pagamento ad ARTEA l'agenzia per le erogazioni in agricoltura della Toscana entro il 15 maggio 2014.

La Regione fa sapere inoltre che si intendono soddisfare tutte le oltre 2200 domande di aiuto presentate entro il 31 marzo scorso per un importo di circa 15 milioni.

Questo significa che tutte le richieste avanzate nel 2014 per le medesime azioni (214 a.1 "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica" e 214 a.2 "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata") verranno soddisfatte.

Oggi in aula alla camera il voto di fiducia sul decreto legge sulla finanza locale

Tasi in unica rata a dicembre

Il comune che vuole scadenze diverse deve fare in fretta

DI SERGIO TROVATO
E CRISTINA BARTELLI

La Tasi, la nuova imposta sui servizi indivisibili per gli immobili adibiti ad abitazione principale, dovrà essere versata in un'unica soluzione entro il 16 dicembre 2014. A meno che le delibere di approvazione di aliquote e tariffe adottate dai comuni, che potrebbero anche prevedere diverse scadenze, vengano pubblicate sul sito informatico del ministero dell'economia e delle finanze entro il prossimo 31 maggio. Per rispettare quest'ultima scadenza, però, le amministrazioni locali sono tenute a inviare le deliberazioni in via telematica entro il 23

Tasi alla cassa il 16 dicembre a meno che i comuni decidano una data diversa entro il 23 maggio

maggio, con l'inserimento del testo nell'apposita sezione del Portale del federalismo fiscale. La Tasi potrà essere versata, oltre che con il modello F24, anche tramite bollettino di conto corrente postale. Sono alcuni degli emendamenti approvati in sede di conversione del dl sulla finanza locale (16/2014) su cui oggi sarà votata la fiducia in aula alla camera dei deputati.

Abitazioni principali

Dunque, le amministrazioni locali hanno poco tempo per deliberare aliquote e tariffe se vogliono stabilire il numero delle rate e i pagamenti in acconto della Tasi per gli immobili adibiti a prima casa, a prescindere dal termine più ampio fissato dalla legge per l'approvazione del bilancio di previsione (31 luglio). Qualora non provvedano all'invio delle delibere di approvazione di aliquote e tariffe entro il 23 maggio, per essere pubblicate sul sito informatico del ministero dell'economia e delle finanze entro il 31 maggio, i contribuenti titolari di immobili adibiti a abitazione principale saranno tenuti a versare la Tasi a fine anno, in un'unica rata, in coincidenza con la scadenza del pagamento del saldo Imu (16 dicembre).

La nuova disposizione impone che le deliberazioni vengano trasmesse telematicamente e il loro testo venga inserito nell'apposita sezione del Portale del federalismo fiscale. Com'è noto sono soggetti all'imposta sui servizi i fabbricati in generale. Quindi, devono passare alla cassa anche i titolari di immobili adibiti a prima casa. Il tributo è dovuto da chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo fabbricati e aree edificabili. Qualora vi siano più possessori o

detentori, tutti sono tenuti in solido all'adempimento dell'obbligazione tributaria.

Versamento Tari

Per la Tari si ritorna all'antico. Dopo le modifiche apportate dal dl sulla finanza locale (16/2014) alla legge di Stabilità (147/2013), vengono di nuovo riviste le modalità di pagamento della tassa rifiuti. In seguito all'emendamento approvato il pagamento della Tari po-

La Tari si paga con bollettino di conto corrente postale. In alternativa, ok a servizi elettronici d'incasso e interbancari

trà essere effettuato, come per la Tasi, tramite apposito bollettino di conto corrente postale, secondo le regole stabilite dall'articolo 17 del decreto legislativo 241/1997. Quindi, le somme versate dai contribuenti verranno incassate dalla «Struttu-

ra di gestione», allo stesso modo di come avviene per il modello F24, e riversate all'ente interessato.

In alternativa, è possibile pagare tramite i servizi elettronici di incasso e interbancari.

È prevista l'emanazione di un apposito decreto del direttore generale del dipartimento delle finanze e del ministero dell'economia e dovrà stabilire le modalità di rendicontazione e trasmissione dei dati di riscossione agli enti locali e al sistema informativo dello stesso ministero da parte dei soggetti affidatari del servizio.

Il ministro Lupi smentisce i comuni al senato

Ticket, linea dura Solo penali (no multe) a chi sfora

DI STEFANO MANZELLI

Sulla questione della sosta a pagamento oltre al tempo consentito spetta ai comuni adeguarsi all'interpretazione ministeriale che non prevede multe ma solo penali. Mentre gli armadietti porta autovelox utilizzati come deterrente devono essere rimossi perché pericolosi e inutili dal punto di vista della prevenzione. Lo ha chiarito martedì scorso il ministro dei trasporti Maurizio Lupi alla commissione lavori pubblici del senato. La questione della sosta con il ticket scaduto e degli armadietti porta autovelox non sembra trovare una definitiva soluzione. In particolare per quanto riguarda la questione della

sosta nelle zone blu oltre al periodo consentito dopo una serie di incontri tra i rappresentanti dei comuni e il ministero l'Anci ha diramato il 28 marzo scorso una nota operativa che di fatto ribadisce l'applicazione del codice della strada per i conducenti negligenti. Ovvero 41 euro di multa per chi non espone alcun biglietto o tagliando di sosta e 25 euro di sanzione per chi lo espone scaduto. Di fatto quindi questa indicazione ha avvalorato la pratica operativa in uso nella generalità dei comuni italiani. Se il ticket è scaduto scatta una multa stradale. E se del caso anche il recupero della tariffa non versata. La presa di posizione del

ministro è di diverso sapore. In merito alla questione della disciplina della sosta a pagamento negli spazi delimitati dalle strisce blu, specifica infatti Lupi, «si è tenuta recentemente una riunione tra il ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il ministero dell'interno e l'Anci nella quale il governo ha ribadito la sua posizione. Chi sosta negli spazi in questione oltre il tempo per il quale ha pagato, deve versare soltanto la differenza per il tempo di sosta ulteriore, più una eventuale penalità se prevista dai regolamenti comunali». Anche sugli armadietti porta autovelox il ministro ribadisce la sua posizione. I finti autovelox sono irregolari e illegittimi e pertanto devono essere rimossi dalle strade. Le multe, conclude il portavoce governativo, «dovrebbero avere una finalità deterrente e non costituire un mezzo surrettizio con il quale i comuni incrementano le proprie entrate».

© Riproduzione riservata



Maurizio Lupi

IO
ONLINE
La risposta fornita dal ministro Lupi sul sito www.italiaoggi.it/documenti

La riforma

Spending review tra Aci e Motorizzazione

Il governo tenta di nuovo l'impresa fallita più volte in passato: cancellare la sovrapposizione con un risparmio di 60 milioni di euro l'anno per la collettività e di 11 euro per ogni iscrizione

Addio al Pra, un solo archivio auto e scompare il certificato di proprietà

Alla fine ne resterà uno solo. Il ministero dei Trasporti è pronto a spingere sull'acceleratore e a fondere in un unico archivio i due database delle immatricolazioni che Motorizzazione e Pra (l'Aci) gestiscono separatamente con costi finali che ricadono tutti sulla collettività. E stavolta, forse è arrivato davvero il momento dell'addio al Pubblico registro gestito dall'Automobile Club, che sarà sacrificato a favore della struttura che fa capo al ministero. Imboscate in Parlamento permettendo.

LUCIO CILLIS

ROMA. Oggi, in tempi di *spending review*, quella che viene considerata come un'inutile e costosa sovrapposizione di competenze tra Aci-Pra e Motorizzazione Civile è entrata nel mirino del governo che cercherà, al netto di possibili incidenti durante l'iter parlamentare, di semplificare il percorso tortuoso dell'iscrizione in un solo "archivio" dei veicoli. I vantaggi sono molteplici: si ridurranno gli oneri per la collettività di 60 milioni l'anno e, per i singoli cittadini, il costo scenderà di circa 11 euro per ogni annotazione.

Secondo il ministero di piazzale di Porta Pia, siamo di fronte ad una «rivoluzione ne-

L'Automobile Club: "Siamo una risorsa e non un costo. E non c'è alcuna duplicazione di funzioni, gestiamo dati diversi"

cessaria e non più rinviabile», che servirà ad accorciare i tempi delle iscrizioni e soprattutto a ridurre la documentazione richiesta ad ogni auto, moto o camion per poter essere in regola e circolare. Il certificato di proprietà a cura dell'Aci e il libretto di circolazione emesso dalla Motorizzazione presto faranno largo ad un solo attestato di idoneità e proprietà eliminando, con molta probabilità, il documento emesso dall'Aci. Una svolta che rischia di mettere in forse l'esistenza stessa di questa struttura.

Secondo le tabelle messe a punto dai Trasporti, il Ced della Motorizzazione (ovvero l'enorme contenitore telematico degli archivi nazionali che includono veicoli, conducenti, registro imprese dell'autotrasporto,

data base degli incidenti stradali, della nautica e del diporto) costa alla collettività circa 23 milioni l'anno. Quello dell'Aci - per la quota di competenza del Pra che registra la proprietà dei veicoli - arriva a circa 39 milioni annui.

Complessivamente il Pubblico registro pesa per circa 190 milioni all'anno mentre i dipendenti che ci lavorano sono almeno 2.500. Oggi la tariffa per il cittadino, relativa a immatricolazione o passaggio di proprietà, è di 9 euro per la quota della Motorizzazione civile e di 27 euro per il Pra (il totale è di 36 euro).

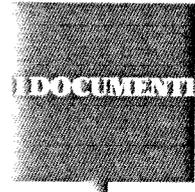
Con la riforma la spesa finale si ridurrà a 25 euro. Una somma che oltre a ripagare i costi vivi del servizio, servirà anche a coprire eventuali esuberi del personale eventualmente allontanato dall'Aci. Il personale in eccesso verrà preso in carico dalla struttura che si occuperà di trascrivere i dati nel nuovo archivio.

Questa accelerazione non farà certo piacere ai vertici dell'Automobile Club che, dal canto loro, hanno più volte sottolineato come i costi non siano affatto a carico della collettività; che il Pra e lo stesso Club rappresentino «una risorsa per l'Italia» e che non si possa parlare di sovrapposizioni visto che i due Ced si occupano di trascrivere dati differenti.

Si temono almeno 2.500 esuberi dal Pubblico registro Prodi avviò la stessa operazione senza successo

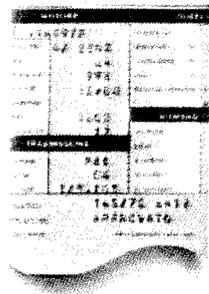
Gli interessi in gioco sono tanti e non sarà facile mettere ordine alla lotta tra "cervelloni" senza scatenare delle guerre intestine. In ballo c'è una fetta di questo business da 190 milioni di euro che improvvisamente potrebbe far muovere forze trasversali presenti in Parlamento, tutte pronte ad impallinare le buone intenzioni del ministro dei Trasporti Maurizio Lupi e del suo vice Riccardo Nencini che si occupa del dossier.

Ne sanno qualcosa, ad esempio, l'ex ministro Pierluigi Bersani e il premier di allora Romano Prodi che otto anni fa, al tempo delle "lenzuolate" per le liberalizzazioni, provarono a scardinare - senza riuscirci - il dopione Pra-Motorizzazione.



CERTIFICATO DI PROPRIETÀ

Con l'unificazione dell'archivio, sparirà il certificato di proprietà e una parte dei costi relativi ai passaggi e alle modifiche di proprietà



LIBRETTO DI CIRCOLAZIONE

Rimarrà come unico documento del veicolo il libretto di circolazione con i dati tecnici, la proprietà e le revisioni periodiche

BORGO INSTALLATE IN CENTRO, SI SCATENA LA POLEMICA

Tutti contro le porte telematiche «Inutili, 45mila euro buttati via»

di PAOLO GUIDOTTI

ANCORA il Comune non ha ufficializzato l'accensione delle telecamere, quindi è probabile che ancora non ci sia il rischio di multe. Ma la sistemazione delle due porte telematiche, due piccole telecamere all'ingresso del secondo tratto di corso Matteotti — all'incrocio con piazza Garibaldi e via Oreste Bandini — e di via Malacoda, all'altezza di Porta Fiorentina, ha di nuovo suscitato commenti e alimentato un malcontento che si manifestò subito dopo la notizia della decisione del Comune di installare due porte telematiche all'ingresso dell'area pedonale del centro storico. Oggi come allora l'opinione prevalente è una sola: «Inutili. Soldi buttati via». Perché quell'impianto costa al bilancio comunale ben 45mila euro. «E spendere 45mila euro per fermare il traffico in un'area dove già i passaggi di auto sono estremamente limitati — sottolinea un borghigiano che abita in centro — è davvero uno spreco». Anche su Facebook c'è chi rimet-



Luca Margheri

te il dito sulla piaga: «Ma i soldi che sono stati spesi lì — scrive ad esempio Tommaso Romagnoli sul gruppo 'Borgo I Care' — non potevano essere spesi meglio? Bastava una transenna ma evidentemente ci devono guadagnare con le multe». «E poi dicono che mancano i soldi» aggiunge la lista civica Per Borgo. La vicenda ha suscitato non pochi imbarazzi all'amministrazione comunale: annunciata poco

prima di Natale la sperimentazione di un'area pedonale per la zona centrale, che da molti anni è zona a traffico limitato, con un passaggio di auto da via Mazzini e da corso Matteotti assai contenuto, era venuta fuori la notizia, dapprima taciuta dall'amministrazione, della decisione di acquistare due porte telematiche, con una spesa di 45mila euro. La giustificazione fu che erano fondi europei. Cosa che poi non risultò essere vera.

IN TANTI criticarono questa scelta: il candidato sindaco Margheri diffuse un questionario tra i commercianti del centro e venne fuori che molti non erano stati informati e la quasi totalità erano contrari. Libero Mugello e Per Borgo presentarono interrogazioni, la lista civica di Frandi si disse contraria e sul web si sprecarono critiche e sfottò per la decisione del comune borghigiano. Adesso sono passati quasi quattro mesi, degli esiti della sperimentazione non ha più parlato nessuno. E intanto si sono piazzate le telecamere.

Nonave 10 aprile 2015

Accesso alla casa: in commissione proposta di legge per sostegno agenzie sociali

Illustrata in commissione Mobilità e infrastrutture la proposta di legge di iniziativa consiliare. L'atto prevede misure a favore delle agenzie sociali per la casa. Previsti tre milioni di fondo triennale per il sostegno alle strutture accreditate

Firenze – Previsti tre milioni di euro di fondo triennale – attraverso la prossima legge finanziaria regionale – per il cofinanziamento dell'attività delle agenzie sociali per la casa accreditate. È quanto stabilito nella proposta di legge di iniziativa consiliare che parla delle disposizioni per sviluppare e coordinare le agenzie sociali per l'abitare come strumenti di sostegno per soddisfare il bisogno abitativo delle fasce deboli della popolazione. L'atto è stato illustrato oggi in commissione Mobilità e infrastrutture, presieduta da **Fabrizio Mattei**, dal consigliere regionale **Ivan Ferrucci**.

Le agenzie sociali accreditate – è spiegato nella proposta di legge – sono soggetti giuridici privi di finalità di lucro che operano per l'inserimento abitativo delle fasce deboli con attività di housing sociale, cercando, anche sul mercato libero, alloggi per quei nuclei familiari che non riescono autonomamente a mantenersi una casa. Con quest'atto si prevede che queste agenzie, accreditate secondo requisiti e procedure specifiche, operino in sinergia con i soggetti istituzionali delle politiche regionali per la casa e in materia di sociale. La Regione sosterrà la messa in rete di queste strutture per aumentare la risposta alla domanda abitativa dei cittadini svantaggiati. Da segnalare anche un'esplicita modifica alla legge regionale 75/2012 ("Misure urgenti per la riduzione del disagio abitativo") con l'inserimento di queste agenzie nelle "commissioni territoriali per il contrasto del disagio abitativo". (bb)

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0411 del 09/04/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Latte toscano: interrogazione sulle politiche regionali a tutela degli allevamenti

L'assessore all'Agricoltura Gianni Salvadori ha risposto in aula ad un'interrogazione dei consiglieri Antonio Gambetta Vianna e Andrea Agresti. Stanziati 4 milioni e 500 mila euro per il pascolo, premi per le aziende virtuose

Firenze – Il piano agricolo forestale prevede uno stanziamento di 4 milioni e 500 mila euro per investimenti nelle aziende zootecniche finalizzate alla corretta gestione del pascolo. Di questi, 3 milioni e 700 mila sono già stati assegnati. L'assessore all'Agricoltura Gianni Salvadori ha risposto in aula ad un'interrogazione dei consiglieri Antonio Gambetta Vianna e Andrea Agresti sulle politiche di tutela del latte toscano.

Salvadori ha spiegato che le politiche di programmazione regionale hanno cercato di favorire gli allevamenti, in particolare quelli dei bovini da latte. Nell'ambito del programma di sviluppo rurale (PSR) 2007-2013 sono state attivate misure indirizzate nello specifico alla bovinicoltura da latte con 6 milioni di euro nel 2012-13; inoltre, sono stati previsti premi di 16 mila 500 euro ad allevamento per quelle aziende che migliorano le condizioni di benessere degli animali.

Si è detto soddisfatto il consigliere regionale Antonio Gambetta Vianna per l'attenzione dimostrata verso questo comparto.

L'assessore ha chiarito le specificità della struttura produttiva del latte bovino toscano che ha caratteristiche diverse dalle altre realtà italiane ed europee: le aziende sono mediamente di dimensioni inferiori e l'allevamento è di tipo più estensivo che intensivo. Questi elementi qualificano la produzione e aiutano nella tutela del territorio ma fanno sì che i costi di produzione delle nostre aziende siano più elevati. Il prezzo del latte alla stalla ha una media toscana di 43,19 centesimi di euro al litro, nazionale di 39,52 centesimi ed europea di 36,42. Infine, Salvadori ha ricordato i dati sulle quote latte: nella campagna 2012-13 si contavano 273 aziende titolari di quote mentre in quella 2013-14 i titolari scendono a 265, cifre che ci pongono al 15° posto nel panorama nazionale. (bb)

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Nei Comuni fino a 10mila abitanti subito operativa la legge Delrio

Il ministero dell'Interno in una nota inviata ai prefetti ha ricordato loro che la nuova legge Del Rio in materia di città metropolitane, Province, unioni e fusioni di Comuni, in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale», inciderà sulle prossime elezioni dei consigli dei comuni fino a 10mila abitanti, modificandone la composizione numerica. Nel caso in cui i prefetti abbiano già

provveduto a convocare i comizi elettorali, essi dovranno provvedere subito dopo l'entrata in vigore della legge a rinnovare i decreti di convocazione. Nel caso in cui i comizi non siano stati già convocati, i prefetti dovranno avvisare i Comuni del nuovo numero di consiglieri. Grava invece sui municipi l'obbligo di assicurare l'invarianza della spesa, previa specifica attestazione dei revisori dei conti

SCARPERIA LA DONAZIONE DELL'AZIENDA DI SCAFFALATURE

Una 'Fortezza' di solidarietà Mille euro a un ragazzo malato

di RICCARDO BENVENUTI

CHISSÀ, citando il titolo di un noto film di Elio Petri, se la classe operaia va in Paradiso. Quel che è però certo è che le scelte decise, i fatti concreti, aiutano come nel caso della scelta operata — davvero un gran bel gesto — dai lavoratori de La Fortezza, azienda di scaffalature mugellana, che, all'unanimità, hanno deciso di destinare il fondo cassa alla famiglia di un collega, il cui nipote è affetto da una grave malattia. Un'altra bella storia della quale il Mugello è ricco una vicenda doppiamente significativa perché avviene in un momento di crisi quando solitamente rischiano di prevalere logiche difensive, una difesa del proprio orticello rispetto ad una visione più ampia nel segno della solidarietà. Siamo a Scarperia, nell'area industriale di Pianvallico, il cuore pulsante della struttura produttiva in Mugello. E' qui che i lavoratori de La Fortezza, azienda leader nella produzione di arredo commerciale, hanno una tradizione: gestire il distributore delle bevande e, con quanto ricavato, organizzare cene e attività di svago comuni.

PER L'ANNO IN CORSO la scelta era caduta su una gara di pesca inizialmente prevista per la primavera inoltrata. Succede poi qualcosa che porta ad un repentino cambio di direzione. I fatti risalgono a qualche giorno fa quando i lavoratori sono venuti a conoscenza tramite un volantino delle difficoltà incontrate da una famiglia di Scarperia per far fronte alle cure del figlio, affetto da una grave malattia degenerativa. A quel punto si deci-



BORGIO SAN LORENZO

La Fratres spegne sessanta candeline

SESSANT'ANNI è ricorrenza da festeggiare, specialmente se il "compleanno" lo compie un'associazione di solidarietà come è quella della Fratres di Borgo San Lorenzo. Che ha festeggiato con una giornata di celebrazioni, prima nella pieve di San Lorenzo, con la Messa celebrata dal pievano don Maurizio Tagliaferri, poi con una sfilata dei labari dei gruppi Fratres, lungo le vie del centro del paese, per giungere in municipio dove il presidente Vittoriano Mannozi ha ricevuto dal sindaco Giovanni Bettarini la più alta onorificenza del Comune, lo "Scarabeo d'Oro", insieme alla medaglia apposta sul labaro dell'associazione borghigiana. Alla festa hanno partecipato i più alti vertici dell'associazione di volontariato.

de di cambiare verso, dando un proprio contributo all'iniziativa attingendo ai soldi raccolti nel fondo comune. L'assemblea dei lavoratori, di cui fa parte lo zio del ragazzo, che aveva inizialmente tenuto riservato il problema, ha dato voto unanime alla proposta della Rappresentanza sindacale unitaria (Rsu) di donare i mille euro di fondo cassa alla famiglia. «Ci sentiamo vicini al nostro compagno di lavoro e alla fa-

miglia del ragazzo, giovanissimo» dichiara Gianluca Mazzitelli, delegato Fiom dell'Rsu «e ci fa piacere partecipare alle spese mediche che la famiglia deve sostenere». «Gesti come questo — sostiene Daniele Collini, della segreteria della Fiom-Cgil di Firenze — soprattutto in periodi di difficoltà economiche, fanno bene al cuore e ci ricordano quanto sia importante la solidarietà tra i lavoratori».

BORGIO AVRANNO IL COMPITO DI GESTIRE LA FASE PRE-ELETTORALE

Pd in fibrillazione, arriva il 'triumvirato' Adini, Galeotti e Margheri al comando

NIENTE NUOVO segretario, per il Pd di Borgo San Lorenzo, ancora in fibrillazione dopo la pesante sconfitta alle primarie della sua ex-segretaria Sonia Spacchini. All'indomani del risultato fu annunciato che in tempi molto stretti si sarebbe tenuto il congresso comunale per l'elezione del nuovo segretario. Si è preferito però evitare nuove lacerazioni, scegliendo un triumvirato con il compito di condurre il partito nella delicatissima fase pre-elettorale, a cominciare dalla formazione della lista. Così è stato scelto un comitato di reggenti, formato da tre persone, due che hanno per riferimento l'area maggiorita-

ria del partito — quella che ha sostenuto Omoboni —, ovvero la vicesindaco Giunia Adini e Alessandro Galeotti, e la terza che rappresenta le posizioni più critiche, nella persona dell'ex-sindaco Antonio Margheri.

«INIZIALMENTE ero di un'altra opinione — dice il sindaco Giovanni Bettarini —: pensavo fosse opportuno definire le cose, con un congresso che eleggesse un segretario. Ma i tempi sono strettissimi e le tensioni non mancano. E' giusto allora non sovraccaricare questa scelta. I tre che formano il comitato sono persone rappresentative, si sono pre-

se una bella responsabilità, penso sia la soluzione migliore». La maggioranza del partito sembrava pensare a Enrico Paoli, ma alla fine si è preferito non correre il rischio di bruciarlo. «Per affrontare da subito la campagna elettorale — si legge in una nota del Pd borghigiano —, per favorire una maggiore riflessione sul nostro nuovo modo di essere e di operare, per consentire una maggiore condivisione all'interno del partito sulle esperienze passate e recenti, l'assemblea del Pd ha ritenuto opportuno e utile rinviare a dopo le elezioni amministrative il congresso».

Paolo Guidotti



IL COORDINATORE
MUGELLANO

Vogliamo impedire che si porti a compimento un duro colpo al commercio di vicinato tradizionale. Non ci fermeremo

BORGIO BUFERA SUL REGOLAMENTO URBANISTICO

Confesercenti bocchia il Ruc Frandi: «Pronti a dare battaglia»

«BASTA NUOVE aree commerciali e direzionali». Stavolta è Confesercenti Mugello ad andare all'attacco del Comune di Borgo San Lorenzo. Non piacciono alcune scelte contenute nel Regolamento urbanistico comunale (Ruc), che sarà portato in adozione oggi pomeriggio, nell'ultima seduta del Consiglio.

Così dopo le critiche delle opposizioni, con i capigruppo di Libero Mugello e di Per Borgo Ballabio e Bagni, dopo la denuncia della scelta di prevedere un'altra area commerciale accanto all'ospedale fatta dal candidato Luca Margheri, ora è Confesercenti ad alzare la voce contro le «nuove aree commerciali e direzionali previste nel capoluogo, che se attuate non farebbero altro che allontanare funzioni presenti nel centro e/o attrarre nuovi possibili investimenti in queste zone sempre a scapito del centro storico». A preoccupare Confesercenti sono sia i nuovi 2000 mq previsti al Tannino, vicino all'ospedale, sia quanto previsto ad est per l'area adiacente il cimitero comunale che oltre ad una nuova media superficie commerciale di 1500 mq, sembra prevedere anche un nuovo distributore di carburante. «Si tratta di previsioni non accettabili che neces-

sitano senz'altro di un serio approfondimento da parte dell'amministrazione — dice Franco Frandi, coordinatore Confesercenti Mugello — La nostra non è soltanto una contrarietà sul numero di metri quadrati di area vendita ma anche su dove essa viene collocata».

FRANDI è minaccioso: «Se il consiglio comunale non stralcerà queste proposte — prosegue Frandi — daremo battaglia e ci muoveremo con le osservazioni all'adottando Regolamento urbanistico, per impedire che si porti a compimento un duro colpo al commercio di vicinato tradizionale che, oltre ad essere attività economica, offre posti di lavoro, svolgendo un'importante funzione sociale di presidio e vita del centro storico e del capoluogo».

A Confesercenti non piace neppure lo spostamento dell'area feste «che — dice Frandi — si allontanerebbe dal Foro Boario. Una scelta che desta qualche perplessità. Se la volontà è quella di valorizzare il centro storico cittadino e indispensabile mantenere centrale quest'area, che, se possibile, sarebbe opportuno avvicinare al centro storico».

Paolo Guidotti

nome 1 aprile 2015

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0401 del 08/04/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Agricoltura: legge forestale, modifiche approvate all'unanimità

La proposta di legge introduce le semplificazioni previste a livello nazionale per favorire il recupero produttivo dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, coinvolti da processi di forestazione e rinaturalizzazione

Firenze – Il Consiglio regionale ha approvato, all'unanimità, la proposta di legge che apporta alcune modifiche alla legge forestale. Le modifiche alla vigente legge forestale (39/2000) della Toscana, come ha spiegato il presidente della commissione Agricoltura Loris Rossetti, nascono dall'esigenza di introdurre le semplificazioni previste a livello nazionale per favorire il recupero produttivo dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, coinvolti da processi di forestazione e rinaturalizzazione. Si introducono anche semplificazioni previste dalla norma nazionale, senza però cambiare la definizione di bosco (dalla quale con le modifiche nazionali i paesaggi agrari e pastorali sarebbero esclusi), questo per garantire una maggiore stabilità del territorio, anche in considerazione dei gravi problemi di dissesto idrogeologico che sempre più frequentemente lo colpiscono. Sono escluse dall'autorizzazione ai fini del vincolo paesaggistico le trasformazioni effettuate "nei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione e rinaturalizzazione quando oggetto di recupero a fini produttivi, che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie e altre opere civili, nel rispetto dei criteri fissati nel regolamento forestale". Si prevede che le imprese iscritte all'Albo delle imprese agricole e forestali possano ottenere in gestione aree silvo-pastorali di proprietà o possesso pubblico. Si estende l'applicazione delle disposizioni sull'arboricoltura da legno anche agli impianti di arboricoltura destinati a produzioni diverse. Tra le novità, anche la reintroduzione della disposizione relativa alla definizione delle aree a rischio di incendio, per superare alcune criticità emerse in applicazione alla legge regionale 80 del 2012 (Trasformazione dell'ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane). Viene introdotta una sanzione nel caso di violazione delle norme che disciplinano l'elenco delle ditte boschive e l'obbligo dell'uso del tesserino d'identificazione per il personale che opera per tali imprese. Su iniziativa della commissione è stata inoltre approvata una modifica relativa alle proprietà private di cui non siano individuabili o reperibili i proprietari, per facilitare i necessari interventi, qualora sussistano gravi e riconosciuti processi di degrado, abbandono colturale o per motivi di pubblica utilità o incolumità. Il Consiglio regionale ha anche approvato un emendamento, presentato dai consiglieri Gianfranco Venturi, Aldo Morelli, Enzo Brogi, Loris Rossetti e Pier Paolo Tognocchi, che prevede la possibilità di rilasciare "anche ai residenti che raccolgono per uso personale" gli strumenti utilizzati dai raccoglitori professionali dei prodotti del sottobosco. (lm)

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0405 del 08/04/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Impianti sportivi: arrivano più risorse per il 2014

Il Consiglio regionale ha approvato la proposta di risoluzione che rilancia investimenti su tutto il territorio regionale e impegna la Giunta a reperire nuovi fondi

Le risorse per il 2014 destinate a investimenti e innovazione degli impianti sportivi su tutto il territorio toscano saranno ritoccate al rialzo. Lo prevede una risoluzione approvata dal Consiglio regionale della Toscana e illustrata in Aula da Gianluca Parrini che già in commissione Cultura aveva sollecitato un intervento al pari di quello già messo in campo nel 2012 con un documento collegato al Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica sportiva 2012-2015. L'atto approvato impegna la Giunta a reperire nuove risorse da destinare al finanziamento degli investimenti sugli impianti sportivi in Toscana. Il testo prende atto che per il 2014 il quadro delle risorse attivabili prevede uno stanziamento di 2 milioni di euro. Una cifra che, sulla base dell'esperienza degli anni precedenti, si può ritenere largamente insufficiente a garantire la copertura finanziaria dei progetti presentati dagli enti locali. La risoluzione richiama invece la necessità di rilanciare gli investimenti per l'impiantistica su tutto il territorio regionale.
(f.cio/Cam)

Territorio: Toscana aderisca a protocollo Protezione civile-geologi, mozione unanime

Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità la mozione a firma del consigliere Gabriele Chiurli. Il testo invita la Giunta a reperire le risorse necessarie e a dar vita ad intese simili sul territorio

Firenze – Agevolare le cosiddette “sentinelle del territorio”, professionisti che si attivano non appena scatta un'allerta meteo e in caso di allarme decidono, di concerto con le amministrazioni locali e le forze dell'ordine, sulle misure da prendere per la messa in sicurezza dei cittadini. Questo quello che in buona sostanza prevede il protocollo d'intesa siglato tra Protezione civile e Geologi italiani cui la Toscana è chiamata ad aderire su richiesta di una mozione, presentata dal consigliere **Gabriele Chiurli**, approvata con voto unanime dal parlamento regionale.

Il testo impegna infatti l'esecutivo a guida **Enrico Rossi** ad aderire al protocollo e ad attivarsi, con tutti i mezzi possibili, per dar vita ad intese simili su tutto il territorio toscano. Per quanto attiene le risorse che la Giunta deve reperire, nel testo della mozione è specificato come, secondo quanto riportato dall'ordine stesso dei Geologi, il protocollo non preveda costi insostenibili. Si parla infatti solo di rimborso spese per i professionisti. Da qui il richiamo all'adesione, pur riconoscendo al presidente Rossi ragione nel muovere critiche all'Unione europea per i vincoli che impediscono alle amministrazioni di investire, anche se hanno risorse proprie da spendere. (f.cio)

La fiera Toscana record a Verona: il più grande stand, 400 espositori. E 30 etichette su 100 nella top di Wine Spectat

Vinitaly, nuove frontiere per i toscani

Non solo Sangiovese, la sfida è portare le viti degli altri qui. Anche dalla Borgogna

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — Ci sono gli Antinori, certo, e i Frescobaldi, il consorzio del Chianti e del Brunello. Ci sono Ornellaia e i blasonati, ma a Vinitaly made in Tuscany se si gioca sulle novità e sui nuovi trend bisogna spostarsi sulla costa e inseguire i vitigni internazionali di Bolgheri e di Suvereto, (Cabernet Sauvignon, Syrah, Merlot, Petit Verdot). O andare alla ricerca di quelle aziende, ogni anno più numerose, che stanno provando a portare il Pinot nero di Borgogna sui nostri campi.

Benvenuti nelle nuove frontiere del vino di casa nostra: benvenuti nel Mugello, in Lunigiana, nel Casentino, dove chi osa punta a ricreare il principe dei francesi nel nostro territorio. Tanti, che tre anni fa hanno anche deciso di costituire l'associazione Appennino toscano-vignaioli del Pinot nero. Si tratta di esperimenti quasi sempre riusciti che hanno dato vita a etichette con un successo sempre crescente sul mercato e che qui a Verona richiamano un mucchio di buyers e appassionati. Tre aziende per tutte: podere Fortuna e Fattoria il Rio, nel Mu-

gello, Podere della Civettaia, in Casentino. È la nuova Toscana del vino.

La nostra regione la fa da padrone, in tutti i sensi. Suo è il più grande stand di tutta la fiera. Su 4.100 espositori, 400, quasi il 10 per cento del totale, sono toscani. Quattrocento etichette potenzialmente sottoposte al giudizio di 140 mila visitatori, 50 mila dei quali sono operatori stranieri che provengono da 120 Paesi. Suo il maggior numero di etichette sele-

Nei padiglioni

Grande attenzione alle bottiglie più blasonate e ai nostri classici

zionate da Wine Spectator per le degustazioni dei 100 migliori vini d'Italia fuori Salone, al Palazzo della Gran Guardia, per un incontro riservato a produttori, buyer e ap-

passionati di livello e che ogni anno vuole essere un'anteprima. Una sorta di minifiera nella fiera, che consente di puntare solo all'eccellenza, almeno secondo sua maestà Wine Spectator. Sulle 100 etichette scelte dalla rivista americana 30 sono toscane. Le più note sono l'Ornellaia 2003, Bolgheri Sassicaia 2010, il Brunello Tenuta Greppo 2008 di Biondi Santi. Mentre tra le novità è utile menzionare il Brunello di Montalcino vigna Loreto 2009 di Mastrojanni, il Galatrona di Petrolo 2011, l'Oreno 2011 della tenuta Oreno.

In questa abbuffata di dati, un trend utile da ricordare, che riguarda l'Italia in generale ma che in Toscana vanta un buon numero di etichette, è quello che gira intorno al tema del bio, da declinare in tutte le sue forme: bio tout-court, biodinamico, naturale. I puristi ci tengono ai distinguo, ma quale che sia la differenza (un crescendo di rispetto della natura e delle biodiversità del ter-

ritorio) quello che conta è che lo stand in assoluto più visitato di tutta Vinitaly è quello di Vivit (stand 12 accanto a Liguria, Abruzzo e Val D'Aosta) che con le sue 120 etichette naturali insidia il mercato tradizionale. Tra i toscani abbiamo degustato il Brunello Paradiso di Manfredi, il Syrah di Stefano Amerighi, il Sempremai Sorte Sortirà Cuna del Podere Santa Felicità, a Bibbiena.

Tre su un parterre di tutto rispetto. Sui 120 vini artigianali italiani selezionati da Vivit 34 ancora una volta sono toscani. A inseguire la nostra regione sono il Piemonte (in verità più a pari merito), la Sicilia, la Valle d'Aosta, il Trentino. Ma attenzione, per tanti numeri positivi c'è un'avvertenza. Gli stand più visitati dopo Vivit, almeno durante i primi due giorni di fiera erano proprio Sicilia, Valle d'Aosta e Trentino. È da queste che la Toscana ha più da temere. Già a partire dal prossimo appuntamento con Vinitaly, quello del 2015, anno dell'Expo.

Chiara Dino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comme F. S. 8 aprile 2015

Scuola, ecco il calendario perpetuo

La giunta toscana ha approvato le date di lezioni e vacanze

FIRENZE

LA GIUNTA toscana ha approvato il calendario scolastico, con una delibera che stabilisce l'inizio e la fine anche per gli anni successivi. E' stata proposta dall'assessore all'istruzione Emanuele Bobbio e alla fine è stata varata dopo un accordo che ha visto la partecipazione e la condivisione di tutte le parti interessate. Un calendario, a giudizio dell'assessore regionale, «che aumenta l'offerta formativa e che, definendo le date certe di inizio, fine e interruzione

dell'attività scolastica accresce la possibilità di pianificazione da parte di studenti, famiglie, insegnanti e operatori».

Le scuole toscane di ogni ordine e grado inizieranno il 15 settembre e termineranno il 10 giugno. Con spostamenti di data solo nel caso che i due giorni cadano di sabato o festivi. Dovranno essere garantiti almeno 205 giorni di lezione (per le attività didattiche svolte su 6 giorni settimanali) o 172 giorni (per quelle su 5 giorni setti-

manali).

NELLE SCUOLE dell'infanzia le attività educative termineranno entro il 30 giugno. La Festa della Toscana, il 30 novembre, sarà giorno di scuola, i giorni festivi indicati sono: tutte le domeniche, la festa del santo patrono, il primo novembre, l'8 dicembre, Natale e Santo Stefano, Capodanno e l'Epifania, la Pasqua e il Lunedì dell'Angelo, il 25 aprile con il primo maggio e il 2 giugno. Le vacanze natalizie andranno dal 24 al 31 dicembre nonché dal 2 al 5 gennaio (compresi).

Le vacanze pasquali riguardano i tre giorni precedenti la Pasqua e il martedì successivo. Nella delibera, infine, c'è anche il calendario che farà da prototipo, quello del 2014: si inizia lunedì 15 settembre per finire mercoledì 10 giugno 2015. Saranno 208 i giorni di attività didattica per le scuole su 6 giorni a settimana, 175 quelli per le scuole su 5 giorni.



15

SETTEMBRE

Via all'anno scolastico, il primo giorno feriali in caso sia festivo

205

GIORNI DI LEZIONE

Per chi fa 6 giorni a settimana, 172 per chi invece ne fa 5

Natale 8 aprile 2014

FIRENZUOLA L'ATTUALE CONSIGLIERA HA VINTO LE PRIMARIE

Centrosinistra, il dado è tratto Righini è il candidato sindaco

di PAOLO GUIDOTTI

ORA il centrosinistra ha il suo candidato sindaco: è Debora Righini, 44 anni, infermiera, già assessore della giunta Corbatti e attuale consigliere comunale di minoranza, fino a due mesi coordinatrice del Pd firenzuelino. E' stata scelta con le primarie organizzate dal Comitato Per Firenzuola, che si sono tenute tra sabato e domenica nelle frazioni e nel capoluogo. Due erano i contendenti, anzi le contendenti, in lizza: Debora Righini da una parte e Sabrina Brilli dall'altra. La vittoria di Righini non è stata a valanga e l'ha spuntata per 51 voti. Buona la partecipazione, con 445 votanti, e tra questi

AVANTI TUTTA

«E' stato un confronto vero
Gli obiettivi primari saranno
lavoro e salute»

246 hanno scelto Righini, mentre Sabrina Brilli ha ottenuto 195 voti. «Sono state primarie vere — commenta Righini —, ed entrambe ci siamo impegnate a cercare i voti esponendo i nostri temi, con le nostre sensibilità. Non sono state primarie pilotate, tanto per creare l'evento. Questa candidatura ce la siamo contesa davvero». Ed è convinta di aver vinto «per la persona che sono, per la mia serietà, per quel che ho fatto come assessore nelle passate amministrazioni, ed anche per il mio passato politico». Che non vuole cancellare: «Non si rinnega la storia politica, provengo e sono di que-



La vincitrice delle primarie
Debora Righini

sta area, il progetto è di centrosinistra».

«**IL COMITATO** — sottolinea il presidente Michele Ballini — ha raggiunto un notevole risultato portando al seggio elettorale un importante numero di cittadini, soprattutto giovani, sinonimo questo di una grande voglia di rinnovamento ed un sentito bisogno di coinvolgimento ed interessamento da parte della popolazione. E ora, sempre come una unica squadra, lavoreremo per la definizione della lista elettorale ed il perfezionamento delle ultime fasi di

stesura del programma elettorale».

Righini già pensa alla prossima campagna elettorale contro il sindaco uscente Claudio Scarpelli. E tra i suoi obiettivi mette «la valorizzazione di questo territorio, perché è un bellissimo territorio che se lo merita. Impegno sul turismo, sulle risorse che abbiamo qui, tutto proiettato a riportare lavoro, una prospettiva nuova di occupazione soprattutto per i giovani, perché i giovani non se ne vadano. E mi stanno a cuore i temi della salute, con il mantenimento dei servizi di alta qualità che abbiamo».

Nine 8 Apr 2015

MARRADI LE IDEE DEI CITTADINI IN VIA FABRONI Sportello di ascolto: le proposte

E' GIÀ il secondo report che i consiglieri di minoranza Paolo Bassetti e Gabriele Minitiati inviano al sindaco. Gli riferiscono in "spirito di fattiva collaborazione" le principali proposte e richieste avanzate dai cittadini che si sono rivolti allo "sportello di ascolto" attivato dal loro gruppo cittadino e aperto in via Fabroni 25, e dove ogni settimana, il sabato dalle 10 alle 12 i marradesi possono rivolgersi per evidenziare problemi e avanzare proposte. Così nell'ultimo mese c'è chi ha chiesto il completamento dell'illuminazione e la metanizzazione di via della Colombaia, la rimozione delle frane sulla strada di Gamberaldi, la sistemazione del lastricato nel tratto che conduce al parcheggio del Maestro di Marradi.

LA FOTOGRAFIA LE FOTO A PALAZZO PANCIATICHI

Paesaggi mugellani a Firenze

STA DIVENTANDO l'ambasciatrice delle bellezze naturali mugellane la mostra fotografica "Il Mugello dei sentieri", iniziata e promossa dall'Unione montana dei Comuni insieme al Photo Club Mugello. I cinquanta scatti, opera di numerosi soci del club fotografico, che immortalano paesag-

gi del territorio mugellano, già sono stati protagonisti apprezzati di numerose mostre, e questa volta l'esposizione fa tappa nella sede del consiglio regionale della Toscana, presso Palazzo Panciatichi a Firenze, al secondo piano. Mostra visitabile sino all'11 aprile, da lunedì a venerdì, ore 9.30 - 18.30.

Arrivée 6 aprile 2014